

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 — Estero L. P. L. 6  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
 a linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2  
**ARRIVI:** da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i *Vaglia e risparmi (Cassa)* dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## E LA CANTINA SOCIALE?

Non è guari, all'epoca del raccolto delle uve, in un momento di generale scoramento per il rinvillito dei prezzi del nostro maggior prodotto su cui non influiva solamente la spietata inclemenza del tempo, era sorta o, per meglio dire, s'era rafforzata in taluni egregi cittadini l'idea di scuotere una buona volta quell'apatia che fatalmente ci pesa addosso, non ultima nostra sventura, e organizzare anche da noi le sparse ed infeconde energie in un'unica, potente risultante che, nel limite del possibile, salvaguardasse l'interesse di tanti agricoltori inermi.

E così l'idea di costituire una *Cantina Sociale* in Acqui si fece strada rapidamente e trovò una legione di aderenti.

Ma passato il primo impeto d'entusiasmo e, bene o male — più male che bene, però — venuto a termine quel raccolto che si effettuava in condizioni così dolorose, ecco che la nostra caratteristica dell'apatia accenna purtroppo a riprendere il sopravvento e si fa sonnacchiare proprio quando dovremmo sentirci ben desti. Questo osserviamo non per muovere appunto ad alcuno, nè tanto meno a quei benemeriti organizzatori che, con vera abnegazione, si affaticarono a ricercare un numero imponente di adesioni, ma al solo intento di tener vivo il fuoco sacro dell'entusiasmo e per vedere, tutti d'accordo, di gettare solidamente e presto le basi della provvida istituzione.

E non paia che noi esageriamo nel temere già le conseguenze d'un ritardo, quando appena si può dire finita la vendemmia; oltre che è di sapienza antica che *chi ha tempo non aspetti tempo*, ci pare che in cose siffatte convenga anche valersi dell'opportunità del momento e battere, come dicesi, fin che il ferro è caldo.

Ora che permane così presente e impressionante il ricordo dell'ultimo raccolto, sarà assai più facile ottenere di stabilire i rimedi pratici opportuni, che non invece attendere qualche altro mese, quando la diminuita impressione è la umana speranza che le cose debbano mettersi da sé stesse un po' meglio, per il solo fatto che ciò tornerebbe a noi comodo, verrebbero ad accrescere, quei contrasti, quegli ostacoli cui purtroppo frappongono, anche a riguardo delle opere più nobili, le solite convenienze non confessabili degli interessati.

Chi non ricorda quanto non si scrisse e non si disse due anni fa per deplorare la mancanza d'un forno essiccatoio per i bozzoli? Non uno negò che a salvaguardare l'avvenire di quell'importante mercato convenisse provvedere ad istituirlo. Ebbene, il giugno 1907 ritornò, ritornarono i venditori di bozzoli, ma il forno essiccatoio costituiva ancora un pio desiderio, e intanto gli inconvenienti e gli abusi continuavano e — fa bisogno d'esser profeti? — continueranno tuttavia.

E la necessità di disciplinare una buona volta i diritti e i doveri dei mediatori, nelle mani dei quali è esclusivamente abbandonato il mercato dell'uva, chi non la vide, chi non la sentì? Se è vero, ad e-

semplio, che il mediatore non ha diritto che a cinque centesimi per micriagramma d'uva venduta, o perchè si dovrà tollerare il fatto, che non tarderebbe a mutarsi in consuetudine mercantile, che esso quasi pacificamente ne percepisca invece dieci?

La coscienza pubblica si scuote solo nel momento in cui il fatto illecito la colpisce direttamente e la conturba, ma — se la espressione potesse adattarsi — *passata la festa*, con quel che segue: nessuno se ne ricorderà che dopo un anno, quando quel fatto si ripeterà.

I lettori hanno già compreso che eguale inazione noi rammaricheremmo anch'è a riguardo della cantina sociale, una istituzione che per troppe considerazioni si impone da sé stessa, e che l'esserci oggi alcun poco intrattenuti sull'argomento si fu appunto nell'intento di non lasciar affievolire buoni propositi, nè perdere un tempo prezioso

## FRA LE DUE TENDENZE

La questione del passaggio sotto le Rocce di Terzo in conseguenza delle recenti alluvioni del fiume Bormida, ha raggiunta la fase diremo così *acuta* e come tale dovrebbe urgentemente essere risolta.

Purtroppo però abbiamo molteplici esempi dell'enorme lentezza creata dall'ingranaggio burocratico per illuderci ancora una volta sulla soluzione spedita di un problema che ostacola e rende difficile il commercio di tutta una estesa regione sprovvista di altri mezzi di comunicazione.

I Comuni interessati poi invece di unirsi e con un'agitazione concordemente premerlo ed ottenere la definizione del problema già troppe volte rinviato, si abbandonano a discussioni più o meno accademiche se la strada cioè debba passare piuttosto a destra che a sinistra del Bormida.

La vallata dell'Erro, a capo della quale il Comune di Melazzo, vorrebbe il ponte sul fiume Bormida allo scopo di gettare la strada provinciale in sponda destra ed evitare le rocce.

In opposizione a questa proposta vi è quella dei Comuni della vallata della Bormida i quali vogliono che la strada sia mantenuta in sponda sinistra sistemando nel miglior modo possibile il passo delle rocce.

Fra le due tendenze quale dovrebbe avere la preferenza?

Osserveremo intanto che la vallata dell'Erro non ha nessunissimo bisogno di essere congiunta colla Acqui Savona avendo il proprio sbocco su Acqui colla provinciale che passa sotto a Melazzo.

D'altra parte non è logico pretendere che per una limitata regione al di qua del Bormida, si debba snaturare lo scopo vero di tutto un tronco di strada provinciale con una variante che allungherebbe notevolmente il percorso.

L'idea poi della costruzione di due ponti paralleli sullo stesso corso d'acqua alla sola distanza di m. 500 l'uno dall'altro, oltre che costituire una enorme spesa per la Provincia, è così contraria alla tecnica stradale che non merita neppure l'onore della discussione.

Della seconda tendenza non sono possibili le soluzioni tecniche proposte.

La costruzione di una galleria allo scoperto verrebbe a costare enormemente e data la sua lunghezza non avrebbe luce sufficiente per un transito a pedoni senza poi contare le difficoltà materiali che incontrerebbe l'esecuzione di una tale opera.

Al pari non è supponibile che si voglia far mantenere la strada sulla traccia di oggi perchè, pure modificandone le livellette i due elementi pericolosi rocce e Bormida rimarrebbero sempre e negli stessi rapporti.

La soluzione unica che tanto dal lato tecnico quanto da quello finanziario potrà risolvere la questione è la deviazione del fiume Bormida.

Con robuste opere di arginatura a monte si dovrebbe spostare verso Est il letto del fiume tanto da rettilineare la curva che oggi corrode la strada provinciale, la quale a sua volta dovrebbe essere spostata parallelamente di quel tanto necessario a togliere il pericolo delle rocce.

Noi sappiamo che questa è la soluzione preferita dall'Ufficio Tecnico della Provincia, che a parer nostro è anche la più logica.

## CONGRESSO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

È stato indetto il Congresso degli Italiani all'estero. Esso si terrà a Roma nel mese di ottobre dell'anno 1908.

Ne dà l'avviso, con apposita circolare, l'on. Senatore Giacomo De Martino, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano. Saranno discussi i temi che seguono, e che, dato anche il momento attuale, sono della massima importanza.

Il problema dell'emigrazione interessa sommamente noi italiani e richiede una adeguata soluzione. L'emigrazione è un bene? È un male? Dobbiamo favorirla? Dobbiamo frenarla? Il sociologo ha materia di studio e d'indagine; e il sociologo in parte ha già risposto a queste domande.

Ma una soluzione dell'ardua questione universalmente accettabile io non so se e quando la potremo avere. Donde la necessità dello studio coraggioso e pertinace. Ecco intanto l'elenco dei temi.

1. Studio delle riforme da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l'istituto della cittadinanza e del servizio militare nei riguardi del movimento migratorio.

2. Determinare quale o quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione siano più atte ad attivare rapporti e comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente.

3. Studiare se e in qual modo e con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un consiglio delle colonie e in altre istituzioni dello Stato.

4. Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.

5. Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e i paesi di immigrazione.

6. Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la coltura delle masse emigratrici.

7. Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911.

Publicisti, economisti e sociologi porteranno alla discussione di questi temi il contributo della loro forte intelligenza, dei loro studi.

G. CARENZI.

## Cronache Teatrali

### Una nuova "Pochade"

(Nostra Corrispondenza)

La Compagnia Talli da giorni avea steso fuori i suoi bravi manifesti con tanto di titolo: « *Una pulce nell'orecchio* » nuovissima commedia di Feydeau. Il nome dell'autore che ricordava la « Dame de chez Maxime », fece accorrere al Teatro Nazionale di Roma un gran pubblico; palchi gremiti di signori, signore e... signorine che ormai le cosette piccanti le sentono volentieri ma in compenso, ai punti più scabrosi stanno serie e si copron gli occhi colle mani sbirciando però fra le dita. Dicevo dunque che la « pochade » ebbe l'onore di una piena elegantissima. L'esito infelice al Manzoni di Milano non lo si ricordava più; la novità suscita sempre curiosità che, in genere di pochade poi, diventa sempre più acuta per la previsione degli stranissimi imbrogli che l'autore avrà saputo porre in scena.

Una moglie che si lamenta del marito che non è più *tale*... un'amica compiacente che scrive lettere anonime, un cugino alla cui favella mancano le consonanti, una parete che gira su sé stessa e cambia di posto due letti, uno spagnuolo geloso, una somiglianza perfetta tra il protagonista ed un servo idiota, tutto ciò condito da colpi di pistola, calci, pugni, urti, ecc, ecco i casi principalissimi di questa roba che una compagnia rispettabilissima ha pensato di presentare in un teatro rispettabilissimo.

Ma il pubblico si è ribellato energicamente alla buffonata.

Il primo atto fu applaudito dal lubbione, zittito dalle persone intelligenti; al secondo l'accordo fra i vari partiti fu completo.

Le trovate insulse, il dialogo trascinato in lungaggini tediosissime provocarono la indignazione generale, ed i fischi, i basti! accompagnarono la commedia (pardon!) all'ultimo atto finito solo per volontà degli attori. La sorte della pochade era dunque segnata nel modo più sonoro. La « Pulce nell'orecchio » che ha un titolo incomprensibile ed un intreccio che sa di vertigine, dopo qualche risata ottenuta per forza, lasciò sugli spettatori nausea e sdegno. Non è permesso ad un autore di farsi beffe del pubblico, non è neppur permesso agli attori di farsi interpreti di tali scempiaggini. Insisto su questo punto e plaudo ad un'attrice valente nostra, la Gramatica, che ha opposto il più reciso rifiuto al signor Notari che pretendeva una rappresentazione di « *Quelle Signore* ». La polemica che ne nacque, le rabbie dell'au-